

IO VAL GO



L'atleta Chiara Mazzel e la guida Fabrizio Casal

5 / 26

CHIARA MAZZEL
REGINA DELLE PARALIMPIADI
RACCONTA LA SUA RINASCITA

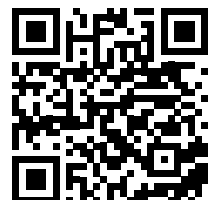
IL RUOLO DEGLI EDUCATORI
PILASTRI SILENZIOSI
DEL PROGETTO DI VITA

NOI GENITORI
INCLUSIONE REALE
DA PIÙ DI TRENT'ANNI



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

SCARICA
LA RIVISTA





Direttore Responsabile
Marina Santoriello

Progetto grafico / impaginazione
Ufficio grafico, Vladan Saveljic

Diffusione
Maggioli Editore via del Carpio, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
editore@maggioli.it
tel. 0541.628111 – fax 0541.622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli S.p.A.

Maggioli S.p.A.
Azienda con Sistema di Gestione Qualità certificato
ISO 9001:2015
Iscritta al registro operatori della comunicazione

Redazione
Via del Carpio, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Registrazione
Presso il Tribunale di Roma N. 44 del 17 aprile 2025

Stampa
Maggioli S.p.A. – Santarcangelo di Romagna (RN)



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri



EDITORIALE



di Alessandra Locatelli
Ministro per le Disabilità

Quest'anno celebriamo i 20 anni dall'adozione della Convenzione ONU. L'Italia lavora costantemente per implementarla

Carissimi amici,

Quest'anno celebriamo i 20 anni dall'adozione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, un traguardo prezioso per la comunità internazionale che ha riconosciuto l'importanza di promuovere e proteggere i diritti di oltre un miliardo di persone in tutto il mondo.

In Italia parliamo di circa 13 milioni e in Europa di oltre 100 milioni di cittadini con disabilità sui circa 400 milioni totali. Numeri che ci dicono che nessuno può chiamarsi fuori dalla responsabilità istituzionale, ma anche da quella civile.

La disabilità non è qualcosa che si trova nelle persone, ma deriva da quanto può essere ostile l'ambiente che ti circonda, dal punto di vista fisico, sensoriale, culturale, dell'informazione o della comunicazione. Questo significa che rimuovere le barriere di qualsiasi natura è possibile, e che ogni persona può vivere una vita dignitosa e il più possibile autonoma e indipendente se tutti ci impegniamo di più.

Come ministro per le Disabilità, sono orgogliosa di rappresentare l'Italia alla Conferenza degli Stati parte a New York, di intervenire in assemblea plenaria e sottolineare l'impegno del nostro Paese. L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 2009 e da allora ha lavorato costantemente per implementarla e migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità. Un esempio concreto è stato il primo G7 al mondo sul tema dell'inclusione e della disabilità, che si è svolto ad Assisi nell'ottobre 2024, e che ha dato vita alla Carta di Solfignano, il documento finale firmato dai ministri dei Paesi G7.

Quest'anno, alla Conferenza, parlerò del Piano d'Azione triennale, predisposto dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, coordinati dal professore Serafino Corti, approvato in Consiglio dei ministri ed emanato dal Presidente della Repubblica.

Il nuovo Piano testimonia l'impegno costante e concreto dell'Italia per migliorare la qualità della vita di ogni persona, attraverso azioni e obiettivi condivisi tra i diversi livelli istituzionali e con il mondo delle associazioni, il cui contributo è fondamentale e il cui coinvolgimento garantisce che le politiche pubbliche siano effettivamente inclusive e rispondano alle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Per questo, desidero ringraziare tutte le associazioni e il mondo del terzo settore per la collaborazione e il sostegno, perché – al di là delle differenze associative – dobbiamo avere tutti un unico grande obiettivo: promuovere l'inclusione e il diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita sociale, civile, politica, culturale, sportiva ed educativa del nostro Paese. E possiamo davvero farlo, insieme, ognuno nel suo ruolo e con le proprie possibilità, spingendo verso un importante cambio di prospettiva: vedere in ogni persona le potenzialità e non fermarsi mai ai limiti.

facebook - Alessandra Locatelli, instagram - @alesidale

INDICE

1 Editoriale

di Alessandra Locatelli

3 Notizie sulla riforma

3 Il veliero più bello del mondo solcherà di nuovo l'inclusione

di Rocco Pinneri

5 Buone pratiche dal territorio

5 Noi Genitori, un'istituzione a Erba che costruisce inclusione reale

8 Le storie

8 Tutta l'energia di Sarah Bellome: dipingere per andare oltre le difficoltà

11 Il vento contro di Daniele Cassioli: ogni ostacolo un'opportunità

14 Chiara Mazzel, quando sciare ti fa tornare alla vita

17 Iniziative del Ministero

17 Memorandum d'intesa tra il Ministero e The Center for Discovery di New York

18 Prima le Persone, è partito da Roma il tour nazionale per dare voce ai territori

19 Eventi

19 Educatori, i pilastri silenziosi del Progetto di vita

21 Autismo e disturbi di neurosviluppo: a Torino l'eccellenza italiana

23 Brevi

NOTIZIE SULLA RIFORMA

IL VELIERO PIÙ BELLO DEL MONDO SOLCHERÀ DI NUOVO L'INCLUSIONE



di Rocco Pinneri
Vice Capo di Gabinetto Ministro per le Disabilità

“Non chi comincia ma quel che persevera” è il motto attribuito a Leonardo da Vinci e che si trova sul vascello Vespucci

Il 10 giugno 2025 si è concluso, col ritorno al porto di Genova, il tour mondiale del vascello Vespucci, avviato dalla stessa città il 1° luglio 2023; un tour che ha contato 35 tappe all'estero, in 5 continenti e 30 Paesi diversi, proseguito nel Mediterraneo toccando 18 dei maggiori porti dell'Italia. Il viaggio, con le sue 46.000 miglia marine di navigazione equivalenti a più di due giri del mondo, non è stato solo l'87a crociera di addestramento per i cadetti della Marina. È stato anche, per la prima volta in questa forma, l'occasione per far conoscere all'estero le tradizioni, le bellezze, le virtù e i talenti artistici, musicali, letterari e industriali dell'Italia, grazie all'organizzazione di una mini expo itinerante – il Villaggio Italia.

Il successo, all'estero, è stato grande oltre ogni aspettativa; ben 419.855 visitatori si sono recati a vedere il Villaggio, attirati anche dal fascino indiscusso del vascello, un veliero a motore con tre alberi verticali e bompresso varato nel 1931 che oggi è la più antica nave in servizio attivo della Marina militare e che il comandante della portaerei statunitense Uss Independence, in uno storico incrocio in mezzo al Mediterraneo, omaggiò trasmettendo questo segnale luminoso: “You are the most beautiful ship in the world” (“siete la più bella nave del mondo”). È l'ennesima prova che l'Italia fuori dai suoi confini è considerata con attenzione, curiosità, ammirazione.

Il viaggio all'estero del Vespucci si è spesso incrociato con quello del catamarano Lo Spirito di Stella, primo al mondo totalmente accessibile e senza barriere, in grado di garantire una esperienza indipendente alle persone con disabilità, esempio di valorizzazione dei talenti e delle competenze delle persone con disabilità in ogni contesto di vita, anche quelli estremi quali le traversate transoceaniche.

La promozione delle capacità e dei talenti delle persone con disabilità in ogni ambito della vita ha caratterizzato fortemente anche 15 delle tappe italiane, dove il Villaggio, ora denominato Villaggio IN Italia, è stato organizzato con la partecipazione degli uffici del ministro per le Disabilità. Il Villaggio è divenuto, così, l'occasione per diffondere tra i tanti visitatori i valori dell'inclusione, a partire dalla piena accessibilità delle strutture.

E i visitatori sono stati davvero numerosi: sono ben 446.101 quelli che sono entrati nel Villaggio, tra i quali 6.000 persone con disabilità che hanno anche visitato il vascello salendovi a bordo. I visitatori si sono confrontati con numerose testimonianze di inclusione, grazie a centoventi associazioni ed enti del terzo settore che hanno collaborato con gli uffici del ministro per le

Disabilità per organizzare le tappe del vascello. Le iniziative realizzate sono state tante, tutte degne di nota; è solo lo spazio limitato che ci costringe a pochi esempi. In tutte le tappe erano presenti stand affidati a rotazione a numerose associazioni, per accogliere i visitatori con prodotti e informazioni e dare un esempio concreto di inclusione.

Molte tappe sono state l'occasione per organizzare convegni e panel sulla disabilità: tra i tanti, a Venezia il convegno Dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità alla Carta di Solfagnano: la valorizzazione delle persone, a Napoli il panel Il valore della cura e l'obiettivo dell'inclusione, a Reggio Calabria il panel Intelligenza artificiale, domotica e digitalizzazione.

A Ortona, il 4 aprile 2025, l'esperienza all'interno del Villaggio è stata arricchita da un concerto, quale ennesimo esempio concreto di inclusione e di opportunità per i talenti delle persone con disabilità.

Il 9 maggio, a Palermo, il tour del Vespucci si è incrociato con il progetto Velando promosso e sostenuto dal ministro per le Disabilità in collaborazione con la Lega navale italiana e la Federazione italiana vela, occasione per evidenziare ancora una volta l'importanza delle terapie complementari come strumento di affiancamento e accompagnamento al percorso di terapia medica e di cura per tutti.

A Napoli si è svolta una esperienza di danza inclusiva, momento di grande energia, passione e partecipazione. Il 4 giugno 2025 a Livorno i cadetti, i marinai e gli ufficiali imbarcati sul Vespucci hanno compendiato 20 mesi di tour, di attività, di successi e di fatiche durante una cena offerta, preparata e servita da persone con disabilità intellettiva, a testimonianza che i talenti e le competenze sono appannaggio di tutti.

Queste e, come detto, tante altre iniziative hanno consentito a oltre 6.000 persone con disabilità di essere protagoniste e di testimoniare a 446.101 visitatori i valori dell'inclusione. Tutto in pieno accordo con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e con la Carta di Solfagnano, proposta dall'Italia e firmata da tutti i Paesi del G7, i cui principi sanciscono l'impegno a garantire alle persone con disabilità il diritto alla piena ed effettiva partecipazione a tutti gli aspetti della vita, su base di parità con gli altri.

Ora il vascello Vespucci è nel suo porto di La Spezia, in attesa di cominciare entro breve un nuovo viaggio, che ancora una volta vedrà protagoniste le persone con disabilità.

A luglio, infatti, la nave attraccherà a New York, nell'occasione a risonanza mondiale dei festeggiamenti per il 250° anniversario della dichiarazione di indipendenza americana. Numerose associazioni e persone con disabilità avranno nuovamente modo, questa volta sotto gli occhi di tutto il mondo, di rappresentare le eccellenze italiane nell'arte, nella musica, nel cibo, attraverso la valorizzazione dei talenti e delle competenze di tutti.



Il veliero Amerigo Vespucci al porto di Civitavecchia

BUONE PRATICHE DAL TERRITORIO

NOI GENITORI, UN'ISTITUZIONE A ERBA CHE COSTRUISCE INCLUSIONE REALE

Da oltre trent'anni la cooperativa è un punto di riferimento nel Comasco: una sede autonoma energeticamente dove fare le attività, Casa Lorenza per sperimentare l'autonomia, un biscottificio e da poco anche un bar-pizzeria

A Erba – nel Comasco – c'è una realtà che da oltre trent'anni rappresenta un punto di riferimento per le famiglie e per l'intero territorio: Noi Genitori cooperativa sociale. Nata nel 1994 dall'iniziativa di quattro famiglie con figli adolescenti con disabilità, ha appena celebrato i suoi primi trent'anni di attività, confermando una vocazione rimasta immutata nel tempo: garantire percorsi di crescita, formazione e inclusione oltre la scuola.

All'origine c'era un bisogno concreto: quei genitori, terminato il percorso formativo dei figli, non trovavano sul territorio proposte adeguate. Le opportunità erano limitate e spesso ridotte a semplici attività ripetitive. La loro visione però era diversa: volevano che i ragazzi continuassero a imparare, a sviluppare competenze, a sentirsi parte attiva della comunità. Da quella spinta è nata la cooperativa – il presidente è Bruno Mazza – che accoglie ogni giorno circa 85 persone con disabilità, dai 5 ai 60 anni, provenienti in gran parte dall'Erbese. I servizi attivi sono quattro: il centro diurno per persone con disabilità grave e gravissima; il centro socio-educativo per disabilità medio-grave; il servizio di formazione all'autonomia rivolto ai giovani dai 16 ai 35 anni; e il centro socio-educativo per l'età evolutiva, dedicato ai minori con disabilità. Fondamentale è la squadra di operatori professionisti – tra cui OSS, psicologi, musicoterapisti –, educatori e volontari.

Dal 2010 le attività si svolgono nella sede di via XXIV Maggio, a Erba, progettata secondo criteri di sostenibilità ambientale: fotovoltaico, solare termico e geotermia “rendono l'edificio autonomo dal punto di vista energetico. Una scelta anche culturale: prendersi cura della persona significa anche prendersi cura dell'ambiente”, ci racconta Emanuela Lamperti, direttore di Noi Genitori.

Accanto ai servizi diurni, uno dei progetti più significativi dal 2013 è Casa Lorenza. Ad Alzate Brianza, sviluppata su tre piani, può ospitare fino a sei persone per settimane di residenzialità, brevi o lunghe, durante l'anno. La casa è stata messa a disposizione in comodato d'uso (ma completamente ristrutturata dalla cooperativa) da una famiglia del territorio, quella di Marco, uno dei ragazzi, in memoria della madre Lorenza. “Qui i ragazzi sperimentano autonomie quotidiane, affiancati da educatori e volontari che non sostituiscono mai le figure professionali ma le affiancano, arricchendo la rete di relazioni”, sottolinea Lamperti. Che ci spiega anche come la sostenibilità economica sia “una sfida costante. I contributi pubblici e le quote delle famiglie non coprono interamente i costi. Per questo la cooperativa promuove raccolte fondi e progetti capaci di generare valore sociale”.

Tra questi c'è il biscottificio artigianale Noi genitori factory, nato per offrire occasioni concrete di formazione al lavoro ai ragazzi. “Non è una produzione industriale – ci tiene a spiegare Lamperti –; i tempi sono quelli delle persone, con le loro fragilità e potenzialità. Attorno al tavolo, durante la preparazione e il confezionamento, siedono ragazzi, educatori e volontari. Le differenze si attenuano, conta il fare insieme. Il packaging, curato nei dettagli, nasce nella piccola tipografia interna”. E ancora: nel 2022 è stato aperto a Erba un negozio – in uno spazio confiscato alla criminalità organizzata e concesso dal Comune – dove i prodotti vengono venduti con i ragazzi protagonisti, affiancati dagli educatori. Un luogo di commercio, ma soprattutto di incontro. Infine, lo scorso 14 marzo – alla presenza anche del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli – è stato inaugurato Legami, nuovo progetto a Castelmarte: un negozio di vicinato con caffetteria e pizzeria nato in un paese di 1.600 abitanti segnato dallo spopolamento. In un edificio che un tempo ospitava la tradizionale cooperativa di consumo, oggi si cimentano nel lavoro ragazzi formati come baristi, affiancati dagli educatori.

Insomma, tra serre per la coltivazione dei fiori (ce ne sono due nel giardino della sede), attività motorie e artistiche, comunicazione aumentativa, piscine, laboratori e volontariato d'impresa, il filo conduttore resta uno: costruire inclusione reale, dentro e fuori le mura della cooperativa.



La sede di Noi Genitori cooperativa sociale a Erba



I ragazzi di *Noi Genitori* a Castelmarte nel bar appena riaperto



Da sinistra: Daniele Colzani, il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e Felice Mella, vicepresidente *Noi Genitori* nel negozio Legami di Castelmarte il giorno dell'inaugurazione.



Un ragazzo di *Noi Genitori* durante un'attività in sede

LE STORIE

TUTTA L'ENERGIA DI SARAH BELLOME: DIPINGERE PER ANDARE OLTRE LE DIFFICOLTÀ

Attraverso l'arte racconto le emozioni e dimostro che ogni limite può diventare una forza. E a un certo punto ho iniziato a scrivere poesie

Quando l'amore diventa arte tutto può trasformarsi in forza e libertà. "La mia – racconta Sarah – non è solo una storia di difficoltà. È una storia di amore, di coraggio e di colori che hanno dato voce alle mie emozioni. A me piace dipingere i miei sentimenti".

Sarah Bellome ha 28 anni e vive a Colverde, in provincia di Como. "Quando Sarah è nata – ricorda la mamma Daniela – i medici ci dissero subito che la situazione era delicata. Era nata con la sindrome di Down e con un problema al cuore che avrebbe reso necessario un intervento chirurgico quando aveva solo nove mesi. Non sono stati momenti facili, ma fin dall'inizio ho deciso che avremmo affrontato tutto con coraggio e tanto amore. Ricordo che quando era piccolissima iniziai a farle fare ginnastica ogni giorno. Aveva appena un mese e già lavoravamo insieme: piccoli esercizi, movimenti, stimoli continui. Era un percorso impegnativo, ma per me era soprattutto pieno di speranza".

Daniela dipinge da oltre quarant'anni. L'arte ha sempre fatto parte della sua vita ed è anche il modo attraverso cui guarda il mondo, con una sensibilità e uno sguardo particolari. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo lavoro; tra questi l'Ambrogino d'Oro, una delle onorificenze più prestigiose conferite dalla città di Milano.

"Quando Sarah aveva circa sei mesi – prosegue Daniela – iniziai anche a mostrarle le immagini dei grandi artisti, seguendo il metodo Doman. Le facevo vedere le opere e le chiedevo di riconoscerle. Lei indicava con il dito quella giusta. In quel momento forse non potevo immaginarlo fino in fondo, ma credo che proprio lì sia nato il suo primo incontro con l'arte".

Crescere tra i colori

"Essere artista – afferma Daniela – significa guardare il mondo da una prospettiva più libera. Forse è stato proprio questo sguardo ad aiutarmi a vedere mia figlia non per le difficoltà che avrebbe potuto incontrare, ma per le possibilità che avrebbe potuto sviluppare. Ho tre figlie: Sarah è la maggiore, poi ci sono Isabella e Matilde. Sono cresciute tutte con l'arte intorno. Da bambine partecipavano alle mie mostre, ballavano tra i quadri e organizzavano piccoli spettacoli improvvisati. Era un modo naturale di vivere la creatività. Sarah ha sempre disegnato. Conservo ancora i quaderni di quando aveva appena un anno: scarabocchi, segni, colori. Ogni giorno passava un po' di tempo con carta e matita e, con il tempo, quei segni sono diventati disegni sempre più riconoscibili. Poco alla volta il disegno è diventato per lei un modo naturale di esprimersi".

L'arte come libertà e inclusione

“Volevo diventare – afferma Sarah – un’artista come mia mamma. Mi piace soprattutto dipingere i volti: i miei genitori, le mie sorelle, le persone che amo. Nei volti cerco di raccontare le emozioni”.

“Quando Sarah – prosegue Daniela – ha deciso di frequentare il liceo artistico, lo ha fatto con grande determinazione. Non è stato sempre facile, ma ha incontrato insegnanti che l’hanno aiutata molto e che hanno creduto nelle sue capacità. Dopo il secondo anno ha iniziato anche a esporre le sue opere nelle mostre. La prima esposizione importante è stata a Sanremo; da lì il suo percorso è continuato con altre mostre, incontri e nuove esperienze. A un certo punto ha iniziato anche a scrivere poesie: attraverso le parole ha trovato un altro modo per raccontare le sue emozioni e il suo modo di vedere il mondo”.

“Non so spiegare bene – afferma Sarah – come nascono: arrivano all’improvviso. Sento un’emozione e la metto su carta. Una delle mie poesie dice: ‘L’amore infinito non è una sola parola. L’amore è il mio coraggio dentro di me’. Quando la leggo, la mamma si emoziona sempre. In realtà nelle mie poesie parlo spesso di amore: credo che sia la cosa più importante, quella che aiuta a superare tutto, anche i momenti più difficili”.

Negli anni, Sarah ha avuto la possibilità di esporre in diversi luoghi e partecipare a eventi importanti. “Uno dei momenti più emozionanti – ricorda Daniela – è stato durante una mostra. A un certo punto Sarah si è alzata davanti a tutti, ha voluto ringraziarmi e mi ha letto una poesia. Mi diceva quanto fossi stata importante per lei. Io cercavo di allontanarmi perché ero particolarmente commossa, ma lei continuava a chiamarmi: ‘Mamma, vieni qui’. Sono fiera e orgogliosa di Sarah, che continua a dipingere, a scrivere e a studiare con tanta passione, cercando sempre di migliorarsi. Quando dipinge si sente libera: per lei è quasi una terapia, un modo per esprimere quello che ha dentro. Non bisogna dividere le persone, ma condividere e vivere insieme, ognuno con le proprie capacità. Proprio per questo sto lavorando all’idea di una grande biennale d’arte dedicata all’inclusione, dove artisti con e senza disabilità possano esporre insieme. Credo molto in questo messaggio. Ognuno di noi ha qualcosa da dare: basta crederci e offrire le giuste opportunità. Guardando oggi i quadri e le poesie di Sarah, penso che tutto quello che abbiamo vissuto insieme ci abbia insegnato una cosa semplice: con il cuore e con la passione si possono ottenere grandi risultati. Ognuno ha il suo modo speciale di vedere il mondo. A volte è proprio nelle fragilità che si nasconde una sensibilità più profonda, e l’arte può aiutare a trasformare questa sensibilità in qualcosa di concreto. Credo che l’arte serva anche a questo: a trasformare le emozioni in qualcosa che possa parlare a tutti. Perché ogni persona ha un colore unico dentro di sé. E quando quel colore trova il modo di esprimersi, può illuminare anche la vita degli altri”.



Sarah Bellome a Villa Imbonati a San Fermo, in provincia di Como, durante una delle sue esposizioni



Sarah Bellome da piccola con la mamma Daniela



Sarah Bellome con il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli



L'autoritratto di Sarah Bellome

IL VENTO CONTRO DI DANIELE CASSIOLI: OGNI OSTACOLO UN'OPPORTUNITÀ

Cieco alla nascita, ha scoperto che si può vedere oltre il buio attraverso una vita piena di esperienze e relazioni

La metafora che meglio descrive il percorso di Daniele Cassioli, 39 anni di Roma, cieco dalla nascita a causa di una retinite pigmentosa, è quella de “il vento contro”; titolo anche del suo romanzo autobiografico che racconta, con estrema ironia e profondità, il suo rapporto con la cecità: “Il vento contro – racconta Daniele – all’inizio lo maledici, ti sembra solo un ostacolo. Poi, con il tempo, capisci che è proprio quello che ti fa crescere. Un po’ come nello sport: sono le salite che ti fanno diventare più forte. È una lezione che vale per tutti”.

Daniele non ha mai visto il mondo con gli occhi, ma lo ha conosciuto e vissuto fino in fondo attraverso una vita piena di esperienze, di relazioni e di sfide affrontate con tanta gioia e determinazione. La sua storia dimostra che la cecità non gli ha tolto la possibilità di vivere intensamente, di scoprire lo sport, di studiare, lavorare e costruire con successo il proprio percorso di vita.

Il valore della famiglia

Una famiglia che, fin dall’inizio, ha scelto di non lasciare che la disabilità definisse una vita: “I miei genitori cercarono una cura, come è naturale che sia. Poi, a un certo punto, capirono che continuare a inseguire qualcosa che forse non sarebbe mai arrivato avrebbe significato smettere di vivere davvero. Così hanno fatto una scelta diversa: non cercare soltanto una cura, ma capire come si potesse vivere bene anche con la cecità. Una frase di mia madre mi è rimasta dentro più di tutte: ‘Una madre non vuole un figlio sano, vuole un figlio felice’. Crescere in una famiglia capace di affrontare la situazione senza mai perdere la serenità è stata la mia più grande forza. Può sembrare una cosa semplice, ma quando arriva una disabilità spesso si perde il contatto con la felicità. Io invece ho avuto il privilegio di vivere in una casa dove si riconoscevano le difficoltà, ma si continuava a sorridere. Questo ha segnato profondamente il mio modo di guardare il mondo. Mi hanno sempre visto prima come figlio e poi come cieco. Andavo al parco, salivo sull’altalena, provavo i pattini, facevo sport. È così che impari a muoverti nel mondo, a provare, a cadere e rialzarti”.

Lo sport come libertà

Lo sport entra presto nella sua vita; è un modo per misurarsi con sé stesso e con gli altri; oggi, con 100 medaglie d’oro all’attivo e il Collare d’oro al merito sportivo è uno degli atleti più titolati, 28 volte campione del mondo, nello sci nautico paralimpico, provato per la prima volta all’età di 9 anni: “Per me sciare era una cosa straordinaria, ma allo stesso tempo era anche un modo

per sentirmi alla pari con gli altri. Lo sport ti permette di migliorarti costantemente. Se ti alleni diventi più forte, se ti impegni puoi fare sempre un passo in più. Questo cambia molto la percezione di te stesso: smetti di sentirti soltanto una persona con una difficoltà e inizi a sentirti una persona che può costruire qualcosa. Ricordo ancora quella sensazione di libertà. Scivolare sull'acqua, sentire il vento, muovermi con quella velocità. In quel momento non pensavo alla disabilità: pensavo solo a quello che stavo facendo. Lo sci nautico mi ha dato grandi soddisfazioni che vanno oltre le vittorie e le medaglie: lo sport mi ha insegnato che il limite non è sempre dove pensiamo che sia”.

Limiti culturali e la forza delle relazioni

“Il limite, il più delle volte, è culturale; più che la disabilità in sé il vero limite è lo sguardo con cui essa stessa viene osservata. Quando ho deciso di studiare fisioterapia mi sono trovato davanti a un ostacolo inatteso. Un'università mi disse che non potevano accettarmi perché alcuni esami prevedevano l'uso del computer. Era un modo per dire che non sapevano come gestire la situazione. Alla fine, ho trovato un altro ateneo e mi sono laureato. Per dieci anni ho lavorato come fisioterapista. Molte barriere nascono dal contesto; è necessario cambiare il modo in cui guardiamo le cose: vedere prima la persona e poi la disabilità. Quando si parla di disabilità si insiste molto sull'autonomia, sul fare le cose da soli. È giusto imparare a essere autonomi, ma la qualità della vita dipende anche dalle relazioni. Nessuno cresce davvero da solo. Anche in questo caso il ruolo della mia famiglia è stato determinante. Quando compii diciotto anni, i miei genitori mi regalarono una macchina. Rimasi spiazzato: «Ma a cosa mi serve, se non posso guidarla?». Poi mio padre mi fece vedere le cose da un'altra angolazione: quella macchina poteva diventare il modo per muovermi con i miei amici, per condividere strada e libertà anche senza stare al volante. In quel momento capii che un limite non è sempre una porta chiusa: a volte è solo una prospettiva che aspetta di essere cambiata”.

Nuovi progetti professionali

Oggi Daniele porta la sua esperienza nelle aziende come formatore, intraprende percorsi con i dipartimenti delle Risorse umane per accompagnare le persone sui temi della fiducia, della collaborazione, gestione del cambiamento: con l'obiettivo di restituire umanità al contesto lavorativo e rinforzando i concetti di CSR, diversity and inclusion. Nel 2019 ha fondato Real Eyes Sport, un'associazione sportiva non profit che ha come mission l'avvicinamento dei bambini con disabilità visiva all'attività motoria: “Quest'anno abbiamo portato trentacinque bambini non vedenti a sciare sulla neve. Per molti di loro è stata la prima volta. Percepire la loro emozione e quella dei loro genitori è valsa più di ogni altra cosa. Le difficoltà fanno parte della vita. Non possiamo evitarle, ma possiamo decidere come affrontarle. Io ho imparato che si può farlo senza perdere la leggerezza, senza smettere di sorridere e soprattutto senza dimenticare quanto contano le persone che abbiamo accanto”.



Daniele Cassioli, 39 anni, atleta paralimpico di sci nautico, 28 volte campione del mondo



Daniele Cassioli al termine di una seduta di allenamento



Daniele Cassioli durante una delle sue performance di sci nautico

CHIARA MAZZEL, QUANDO SCIARE TI FA TORNARE ALLA VITA

La regina delle Paralimpiadi Milano-Cortina 2026 si racconta: dalla scoperta del glaucoma alle medaglie dopo due anni e mezzo senza uscire di casa

C'è un momento, nello sport, in cui la percezione di un atleta rispetto al proprio valore si manifesta, improvvisamente e senza smentite. Quello di Chiara Mazzel, 30 anni, trentina, si è palesato il 7 marzo nella discesa femminile della Paralimpiadi di Milano-Cortina vincendo la medaglia d'argento, la sua prima in una rassegna a cinque cerchi, per atleti con disabilità, che l'ha vista assoluta protagonista. "Nel mondo paralimpico gareggiamo quasi sempre senza pubblico. Niente tifo, niente televisione. Invece un evento simile capita una volta ogni quattro anni e prima di gareggiare, pur essendo tra le favorite, qualche dubbio ce l'avevo". A Cortina è stato tutto diverso: pubblico, attenzione mediatica, energia, grandi prestazioni. Trionfi. "È stato bellissimo. Spero di essere riusciti ad appassionare più persone possibili", sottolinea. Sciatrice poliedrica, velocista e tecnica allo stesso tempo, l'istante magico di Chiara si è materializzato "quando la mia guida mi ha detto che avevamo vinto l'argento: ho capito che da lì in poi sarebbe stato tutto più facile. Avevo rotto il ghiaccio". Da lì, la sciatrice nata a Cavalese (ma abita da sempre a Vigo di Fassa) ha costruito una Paralimpiade luminosa: quattro medaglie – una d'oro in supergigante e tre d'argento (slalom gigante, discesa libera e combinata) – e la sensazione di aver messo ordine nella sua carriera da atleta. Nella vita lo aveva fatto poco dopo le Paralimpiadi del 2018 dopo aver visto le imprese di Giacomo Bertagnolli. Gli anni successivi alla scoperta del glaucoma che l'ha resa ipovedente erano trascorsi quasi interamente in casa, chiusa nella sua cameretta. Ma per fortuna un giorno ha acceso la tv con le immagini della Paralimpiadi che scorrono quasi per caso, ma bastano a cambiare tutto. Scatta la voglia di provare a sterzare l'inerzia della sua esistenza. "Ho capito che anche chi non vede può sciare. Ho provato anch'io e ho sentito subito un senso di libertà. Era il modo giusto per riprendere in mano la mia vita", svela adesso che si coccola le sue medaglie.

Un balzo indietro. Chiara, cresciuta tra le montagne e in una famiglia numerosa – quattro fratelli e una sorella – non è sempre stata un'atleta. "Ero una tipa da divano", racconta sorridendo. La sua vita scorreva tra il liceo linguistico e la passione per la musica. E cambia nel modo più brusco possibile. A 17 anni mentre va a scuola in motorino non vede dei pedoni sulle strisce, si accorge del pericolo solo grazie alle loro urla. La diagnosi è un fulmine a ciel sereno: glaucoma infantile giovanile su base malformativa. "Mi hanno detto che probabilmente ce l'avevo sin da piccolissima. È una malattia che colpisce di solito gli adulti, per questo nessuno se n'era accorto prima. Probabilmente in precedenza c'è stata anche della negligenza perché i controlli alla vista li ho sempre fatti". È l'inizio di un periodo durissimo. Il liceo, i compagni che faticano a capire. "Pensavano volessi dei favoritismi". E poi il silenzio: "Per due anni e mezzo mi sono chiusa in camera.

Pensavo che la mia vita non fosse più degna di essere vissuta”. Parole che restituiscono il peso di una caduta interiore prima ancora che fisica.

La rinascita grazie alle immagini di Pyeongchang 2018. Da lì, la risalita è rapida ma mai semplice. Lo sci paralimpico, soprattutto per un’atleta ipovedente, è una questione di fiducia assoluta. “Se non ti fidi della guida, i risultati non arrivano”. La guida – che scia davanti all’atleta – le trasferisce in tempo reale via bluetooth le indicazioni che servono – destra, sinistra, cambi di pendenza e così via –, un amplificatore musicale permette di capire se c’è l’allineamento o meno. Così con Fabrizio Casal – la stessa guida di quel Bertagnolli visto in tv – nasce un rapporto che va oltre lo sport: “Stando insieme tutto l’anno, si crea anche un legame personale. Di amicizia. Vincere con lui (l’argento nello slalom gigante, n.d.r.) vale di più”. Eppure, proprio alla vigilia di Cortina, Chiara è costretta a cambiare. Per una questione di sicurezza sceglie di affidarsi nelle discipline veloci a Nicola Cotti Cottini. Una decisione sofferta, presa all’ultimo. “Cortina è una pista molto tecnica. Dovevo partire nelle migliori condizioni psicologiche possibili”. La scelta paga. E racconta anche la maturità di un’atleta che, pur affidandosi alla guida, sa che “l’ultima parola è sempre la mia”. In pista, tra le varie discipline, Chiara trova il suo equilibrio. “Sono molto diverse, ma abbiamo la possibilità di allenarle tutte. È una questione di trovare le soluzioni migliori. Io preferisco la discesa però, mi dà più adrenalina”, dice schietta. Dietro le medaglie c’è una routine ferrea: estate tra tandem e palestra, inverno tra neve e preparazione atletica. E una determinazione costruita giorno dopo giorno, anche grazie alla famiglia che non ha mai smesso di spingerla. “Mi dicevano: lo sci ti ha ridato la vita, devi continuare”.

Oggi Chiara – quella italiana è stata la sua seconda Paralimpiade – è un’atleta delle Fiamme Gialle, con lo sguardo già rivolto al futuro, ma senza fretta. “Adesso ho bisogno di un po’ di relax. Il periodo di avvicinamento alle Paralimpiadi è stato molto duro, mentalmente e fisicamente”. I prossimi obiettivi verranno, a partire dai Mondiali in Francia. Ma il messaggio, per chi deve affrontare la vita e non solo la disabilità, è chiarissimo: “Prova a fare sport. Anche a livello amatoriale. Ti dà sicurezza e ti rende più autonomo”. E, a volte, ti restituisce anche la vita.



L'atleta Chiara Mazzel con la sua guida Fabrizio Casal



Chiara Mazzel con il compagno Niko



Chiara con la mamma Patrizia

INIZIATIVE DEL MINISTERO

MEMORANDUM D'INTESA TRA IL MINISTERO E THE CENTER FOR DISCOVERY DI NEW YORK

Il documento sancisce lo scambio di buone pratiche e la collaborazione su vari aspetti che riguardano la vita delle persone con disabilità e le loro famiglie

Firmato nelle scorse settimane un Memorandum d'intesa tra il ministro per le Disabilità e The Center for Discovery di New York, tra le principali realtà internazionali impegnate nell'assistenza e nella ricerca sull'autismo e i disturbi del neurosviluppo.

L'accordo sancisce l'avvio di una collaborazione strutturata e lo scambio di buone pratiche su diversi ambiti che riguardano la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con particolare attenzione ai servizi per l'autismo e ai percorsi di autonomia.

La firma è arrivata al termine della visita in Italia di una delegazione americana guidata da Theresa Hamlin, presidente e Ceo di The Center for Discovery, che ha incontrato operatori e istituzioni e visitato alcune realtà italiane: Cometa, Fondazione Danelli, Fondazione Sospiro, Fondazione FOBAP, BreakCotto, Fondazione Piatti, Pit'sa, Trattoria degli Amici, Cooperativa Il Tulipano.

“È stata un'importante occasione per valorizzare il lavoro che quotidianamente viene svolto nei nostri territori, fondato sulla qualità dei servizi, sull'innovazione e sulla centralità della persona”, ha dichiarato il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

Secondo il ministro, il confronto con una realtà di eccellenza come The Center for Discovery rappresenta “uno stimolo ulteriore alla crescita e al consolidamento di reti internazionali orientate alla tutela dei diritti delle persone con disabilità e alla promozione dell'autonomia e della vita indipendente”.



Il ministro Alessandra Locatelli e Theresa Hamlin, presidente e Ceo di *The Center for Discovery*

PRIMA LE PERSONE, È PARTITO DA ROMA IL TOUR NAZIONALE PER DARE VOCE AI TERRITORI

Contatto diretto con le varie realtà in prima fila sull'inclusione.
“Così informiamo e facciamo conoscere le attività che il ministero porta avanti”, ha spiegato Locatelli

È partita dal quartiere Tor Bella Monaca del VI Municipio a Roma l'iniziativa nazionale Prima le Persone, promossa dal ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

Il primo di una serie di appuntamenti pensati per entrare in contatto diretto con i territori e raccontare il lavoro portato avanti in questi anni sui temi dell'inclusione e della valorizzazione di ogni Persona.

“Un momento che ho voluto dedicare al territorio per informare e far conoscere le tante attività che porto avanti con il ministero”, ha spiegato Locatelli durante l'incontro a Tor Bella Monaca in cui, contestualmente, è stata data voce a esperienze e storie di vita raccontate da persone, famiglie e associazioni.

L'evento proseguirà in altre realtà in un percorso – che attraverserà il Paese – fatto di ascolto, incontro e condivisione, con l'obiettivo di dare spazio alle voci e alle esperienze di chi vive ogni giorno la disabilità. “Con questa iniziativa – ha aggiunto Locatelli – desidero mostrare ancora di più la mia vicinanza a tutti i contesti, agli ambiti, ai comuni e a ogni Persona, per trasmettere l'importanza di adottare un nuovo sguardo, per essere più forti insieme e per crescere, come comunità coese, vedendo in ogni Persona le potenzialità e non i limiti”. Il secondo appuntamento si è svolto, invece, al Centro Don Orione di Ercolano, in provincia di Napoli.



La prima tappa del tour *Prima le Persone* a Tor Bella Monaca a Roma



Il secondo appuntamento del tour *Prima le Persone* al Don Orione a Ercolano, in provincia di Napoli

EVENTI

EDUCATORI, I PILASTRI SILENZIOSI DEL PROGETTO DI VITA

A Milano un convegno su ruolo e futuro di una professione spesso poco visibile ma decisiva

All'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano si è svolto il convegno Educatori ed educare - Una scelta di vita, un momento di riflessione e confronto promosso dal ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli per raccontare storie di vita e di lavoro, esperienze vissute dagli educatori e dai pedagogisti.

“Abbiamo voluto parlare del ruolo dell'educatore come artefice di buone pratiche e parte fondamentale nell'équipe di lavoro – ha spiegato Locatelli –. Troppo spesso il ruolo dell'educatore è considerato di secondo piano rispetto a quello di altri professionisti, oggi abbiamo raccontato la resilienza, le capacità e le opportunità che possono nascere attraverso l'impegno dell'educatore soprattutto nel Progetto di vita di ogni persona”.

Attraverso le testimonianze e gli interventi di chi lavora al fianco delle persone, il convegno ha rappresentato l'occasione per mettere in luce il contributo spesso silenzioso ma decisivo degli educatori attraverso un primo momento di riflessione sulla cornice normativa dei profili professionali del pedagogista e dell'educatore, e quattro panel: Infanzia e adolescenza: lo sguardo educativo che costruisce futuro; Ponti verso il domani: accompagnare la transizione; Vivere da adulti: percorsi educativi per la vita adulta; Dare forma al domani: il Progetto di vita come orizzonte educativo.

“Sono convinta che spesso il racconto che emerge nella quotidianità soprattutto da parte dei media non aiuti e non dia conto del lavoro straordinario che gli educatori svolgono al fianco delle persone e delle famiglie – ha sottolineato Locatelli –. Serve una narrazione più attenta e consapevole, che possa contribuire a cambiare lo sguardo e a dare nuova dignità a chi, con grande responsabilità, professionalità e tanta passione, lavora al servizio degli altri, in percorsi spesso complessi ma dove ciò che appare come un piccolo segnale positivo in realtà è in grado di reindirizzare una vita intera”.

L'evento non vuole essere un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso. L'obiettivo è continuare a promuovere momenti di confronto e approfondimento, coinvolgendo sempre più voci ed esperienze, per far conoscere e valorizzare un settore fondamentale per la crescita delle persone e delle comunità.



La platea del convegno *Educatori ed educare - Una scelta di vita*



Il ministro Alessandra Locatelli e il professore Domenico Simeone, presidente della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano al convegno *Educatori ed educare - Una scelta di vita*

AUTISMO E DISTURBI DI NEUROSVILUPPO: A TORINO L'ECCELLENZA ITALIANA

Il ministro Locatelli: “La sfida ora è il Fondo unico per il Progetto di vita. Dobbiamo cercare di semplificare il percorso”

Nelle scorse settimane l'Heritage Hub a Torino ha ospitato il convegno Autismo e disturbi del neurosviluppo, promosso dal Ministero per le Disabilità. Un importante momento di confronto tra istituzioni, operatori, associazioni e famiglie sulle politiche e sulle buone pratiche dedicate alle persone con disturbo dello spettro autistico e del neurosviluppo.

“Abbiamo raccontato l'eccellenza del nostro Paese e le buone prassi sull'autismo e i disturbi del neurosviluppo che fanno la differenza nei percorsi di vita delle persone – ha evidenziato il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli –. È la terza volta in questi tre anni che ci troviamo insieme per parlare di autismo e lo facciamo a partire dai temi sanitari, ma coniugati al tempo di vita e sociale delle persone con un disturbo dello spettro autistico e delle loro famiglie. Di anno in anno le testimonianze, i racconti, le storie di vita, i progetti crescono, aumentano, si moltiplicano e coinvolgono sempre più persone, sempre più realtà”.

Il convegno ha rappresentato un'occasione significativa per valorizzare le esperienze territoriali e i modelli di intervento che contribuiscono a migliorare la qualità della vita delle persone con autismo e delle loro famiglie.

“È stato un momento di confronto fondamentale che ci indica ancora una volta la strada da seguire per il futuro: lavorare insieme, fare rete per essere più forti e far crescere tutto il Paese. Ogni persona ha diritto a un suo cammino, a un suo Progetto di vita, e la riforma sulla disabilità è soprattutto il punto di partenza di questo grande cambiamento che stiamo attuando. Nessuno può chiamarsi fuori. Ogni persona può e deve fare la sua parte”, ha affermato Locatelli.

Al centro della riflessione anche le prospettive di sviluppo della riforma della disabilità e il rafforzamento degli strumenti a sostegno dei percorsi individualizzati, con particolare attenzione al Progetto di vita, elemento cardine del nuovo modello di presa in carico integrata.

“Il mio desiderio – e la sfida per il futuro – è arrivare al Fondo unico per gestire i Progetti di vita. Dobbiamo cercare di semplificare il percorso affinché poi il lavoro di messa a disposizione di servizi, misure e risorse sia il più semplice possibile”, ha concluso il ministro.



Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli



Un momento del convegno *Autismo e disturbi del neurosviluppo* a Torino



Da sinistra: Vincenzo Falabella, presidente FISH, Alessandra Locatelli, ministro per le Disabilità, Giovanni Marino, presidente ANGSA, Roberto Speziale, presidente ANFFAS

BREVI

A Bardolino presentato il manuale del turismo inclusivo per le imprese

A Bardolino, nel Veronese, è stato presentato il manuale Turismo accessibile e inclusività sociale, regole e buone pratiche per le imprese turistiche, promosso da Federalberghi Garda Veneto. Il volume nasce per offrire alle imprese strumenti concreti per rendere strutture e servizi sempre più accessibili e accoglienti. Durante l'incontro è stato ribadito come l'accessibilità non sia un dettaglio tecnico, ma il primo gesto di ospitalità. L'iniziativa punta a migliorare la qualità dell'accoglienza e a valorizzare i territori mettendo al centro le persone.

L'oratorio di Olgiate Comasco rigenerato all'insegna dell'accessibilità

Posata la prima pietra del progetto di recupero dell'oratorio parrocchiale a Olgiate Comasco. L'intervento avvia un percorso di rigenerazione che trasformerà lo spazio in una struttura completamente accessibile e innovativa, pensata soprattutto per giovani e famiglie. L'iniziativa, sostenuta da partner pubblici e privati, punta a rafforzare la coesione della comunità e a offrire nuovi luoghi di incontro e crescita. Durante la cerimonia sono stati ringraziati i volontari della Protezione Civile, del soccorso e gli Alpini, oltre ai ragazzi della parrocchia.

A Milano l'incontro sulle Paralimpiadi "Lo sport come spazio per tutti"

A Milano si è svolto l'incontro *Giochi Paralimpici Invernali: un'eredità di inclusione*, promosso dall'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e ospitato presso la Fondazione istituto dei ciechi di Milano. L'appuntamento ha rappresentato un momento di confronto sul ruolo dei Giochi nel promuovere accessibilità, partecipazione e valorizzazione delle capacità di ogni persona. Durante l'incontro è stata inoltre sottolineata l'importanza di proseguire verso percorsi sempre più condivisi tra Olimpiadi e Paralimpiadi, valorizzando lo sport come spazio di partecipazione per tutti e riconoscendo l'impegno quotidiano di associazioni, volontari e operatori.

LetExpo a Verona ha messo in prima fila i valori dello sport e dell'inclusione

A Verona, nell'ambito di *LetExpo* organizzata da Alis, si è svolto un momento di confronto dedicato ai temi dell'inclusione e dello sport, alla presenza del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. L'iniziativa ha rappresentato un'occasione per rafforzare la collaborazione tra istituzioni, imprese e terzo settore, con l'obiettivo di promuovere opportunità concrete di partecipazione e crescita. Nel corso dell'evento è stato inoltre consegnato un riconoscimento alle squadre del progetto *Un calcio per tutti*, esempio del valore dello sport come strumento di inclusione e valorizzazione dei talenti dei più giovani.

Il convegno *Innovation for Inclusion* a Roma con l'Ambasciata Britannica

All'Ambasciata Britannica a Roma si è svolto il convegno *Innovation for Inclusion*, dedicato ai temi dell'inclusione e della disabilità, alla presenza del ministro di Stato britannico Stephen Timms. Al centro dell'incontro, il percorso avviato con il Regno Unito a partire dalla Carta di Solfignano, documento nato durante il primo G7 Inclusione e Disabilità. Il testo individua otto priorità, tra cui partecipazione sociale, lavoro, accessibilità, innovazione e tutela nelle emergenze, e guiderà il dialogo internazionale anche tramite una mostra itinerante nei Paesi del G7.

Incontro Irlanda-Italia sulla partecipazione alla vita sociale

A Roma si è svolto un incontro tra Norma Foley, ministro per la Disabilità dell'Irlanda, e il ministro Locatelli incentrato sui temi della disabilità e della piena partecipazione alla vita sociale. Il confronto ha puntato a rafforzare la collaborazione tra i due Paesi e a condividere buone pratiche, anche in vista della prossima Presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea. L'incontro, avvenuto in occasione del St. Patrick's Day, ha rappresentato un ulteriore segnale di amicizia tra Italia e Irlanda.

